

Cristo è il Signore del tempo e della storia

Canto iniziale

- G:** Mentre giungiamo al termine dell'anno liturgico ci orientiamo al tempo di Avvento adorando il mistero della regalità di Cristo: Egli è Signore del tempo e della storia. Non possiamo comprendere il senso della nostra esistenza temporale e della storia umana, se non accogliendo la sola chiave interpretativa, la croce di Cristo.
- L:** *Dall'Apocalisse di san Giovanni Apostolo (Ap 5, 1-10).*
E vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?» Ma nessuno, né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato... Giunse e prese il libro dalla mano di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti e regneranno sopra la terra».
- G:** Il pianto dell'evangelista Giovanni esprime la disperazione dell'uomo che non sa il senso della propria vita. La nostra preghiera vorrebbe abbracciare tutti coloro che non cono-

scono l'amore infinito del Padre che ci ha donato il suo Figlio per noi fatto uomo, immolato e risorto.
In fiducioso ascolto della Parola di Dio, apriamo il cuore alla speranza per la sorte di tutta l'umanità.

T: **Verbo del Padre, vieni a salvarci.**

G: «Non temere: io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente, io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi» (Ap 1,17).
Signore Gesù, che morendo hai distrutto la morte, ripeti al cuore di ogni uomo: «Non temere!». Liberaci dalle lusinghe del male, dai vincoli del peccato, dalla paura della morte.

T: **Verbo...**

G: «Io sono l'Alfa e l'Omega, Colui che era, che è e che viene, l'Onnipotente» (Ap 1,8).
Tu che sei l'alba e il tramonto della nostra esistenza, tu che abbracci ogni tempo e che solo sveli il senso della storia, libera ogni uomo dal non senso, dal tedio della vita e dalla disperazione.

T: **Verbo...**

G: «Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3).
Il tuo Spirito ci educi a vedere il creato e tutti gli eventi della nostra storia alla luce della tua presenza, sostieni la nostra fede.

T: **Verbo...**

G: «Egli è irradiazione della gloria (del Padre) e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola» (Ebr 1,3).
Fa' che, sperimentando la nostra inconsistenza e fragilità, ci affidiamo alla tua onnipotenza con fiducia e abbandono.

T: **Verbo...**

G: Noi ti contempliamo «Luce da Luce» nella tua realtà eterna: come non smarrirci di fronte alla kenosi della tua incarnazione? «Pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fil 2, 6-8).

T: **Verbo...**

G: Signore, hai celato la tua grandezza nel volto mite e umile di un bambino per aprire i nostri cuori alla speranza. E anche oggi, ogni giorno tu vieni tra noi. Fa' che viviamo l'Avvento vigilianti e attenti alla tua presenza, responsabili del peso di eternità che ogni istante comporta.
Sia nostro atteggiamento costante la preghiera in attesa dell'alba della salvezza: «Se previeni il sorgere di questo sole, accoglierai il Cristo-Luce, Egli stesso ti preverrà illuminando l'intimo del tuo cuore... farà risplendere nelle ore notturne la luce del mattino, mentre mediti le parole di Dio. Il tuo meditare sarà una luce che vede la luce, non del tempo, ma della grazia. Quando la prima alba del giorno ti troverà intento a meditare le parole divine e l'atto così grande del pregare e salmeggiare sarà gioia per la tua anima, dirai ancora al Signore Gesù: "Di gioia fai gridare le soglie dell'oriente e dell'occidente"» (Ambrogio, discorso 19, Commento al salmo 118).

T: **Verbo...**

G: Donaci il santo timore e l'umiltà sincera: «Il Salvatore trasfigurerà "con la sua venuta" il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" solo se già prima troverà rinnovato e conformato nell'umiltà al suo il nostro cuore» (Bernardo di Chiaravalle, discorso 4 sull'Avvento).
Solo contemplando il tuo annientamento il nostro cuore si umilia: «Il Verbo stesso di Dio, colui che è prima del tempo, l'invisibile, l'incomprensibile... la luce che nasce dalla luce, la fonte della vita e dell'immortalità... si fa uomo per amore dell'uomo» (Disc. 45 di S. Gregorio Nazianzeno).

T: **Verbo...**

G: Fa' che mai perdiamo lo stupore nel contemplare il tuo mistero di piccolezza: «Tra tutti i miracoli e prodigi che riguardano (il Verbo incarnato) uno specialmente eccede la capacità della mente umana e la riempie di stupore: la fragilità della nostra intelligenza non riesce a comprendere e neppure ad intuire... che lo stesso Verbo del Padre, la stessa sapienza di Dio, per mezzo della quale sono state create tutte le cose visibili e invisibili, abbia potuto essere contenuta in quell'uomo che apparve in Giudea, che la sapienza di Dio sia entrata nel seno di una vergine e sia nata come una piccola creatura che vagava e piangeva come tutti gli altri bambini... L'umana intelligenza si arresta e, piena di immenso stupore, non sa dove dirigersi» (Origene, Dei Principi, libro II).

T: **Verbo...**

G: Signore, ti contempliamo nel mistero della tua umiltà infinita: tu sei la nostra speranza, il nostro desiderio incessante. «Il tuo desiderio è la tua preghiera. Se continuo è il tuo desiderio, continua è pure la tua preghiera... se non vuoi interrompere di pregare non cessare di desiderare... se resta sempre vivo l'amore tu gridi sempre...» (Agostino, dal commento al Salmo 37).
Come Mosè, come l'uomo di ogni tempo, ti supplichiamo: «Mostrami il tuo volto». Questo anelito trova risposta nel mistero del Verbo eterno che entra nel nostro tempo con un volto di uomo.

T: **Verbo...**

G: Ti preghiamo, Signore Gesù, tutta la nostra vita sia un avvento di vigilanza, di desiderio, di speranza. Fa' che nella celebrazione eucaristica, anticipo della tua *parusia*, incontriamo te, il Signore della storia, del tempo e dell'eternità, Colui che era, che è e che viene.

Canto finale